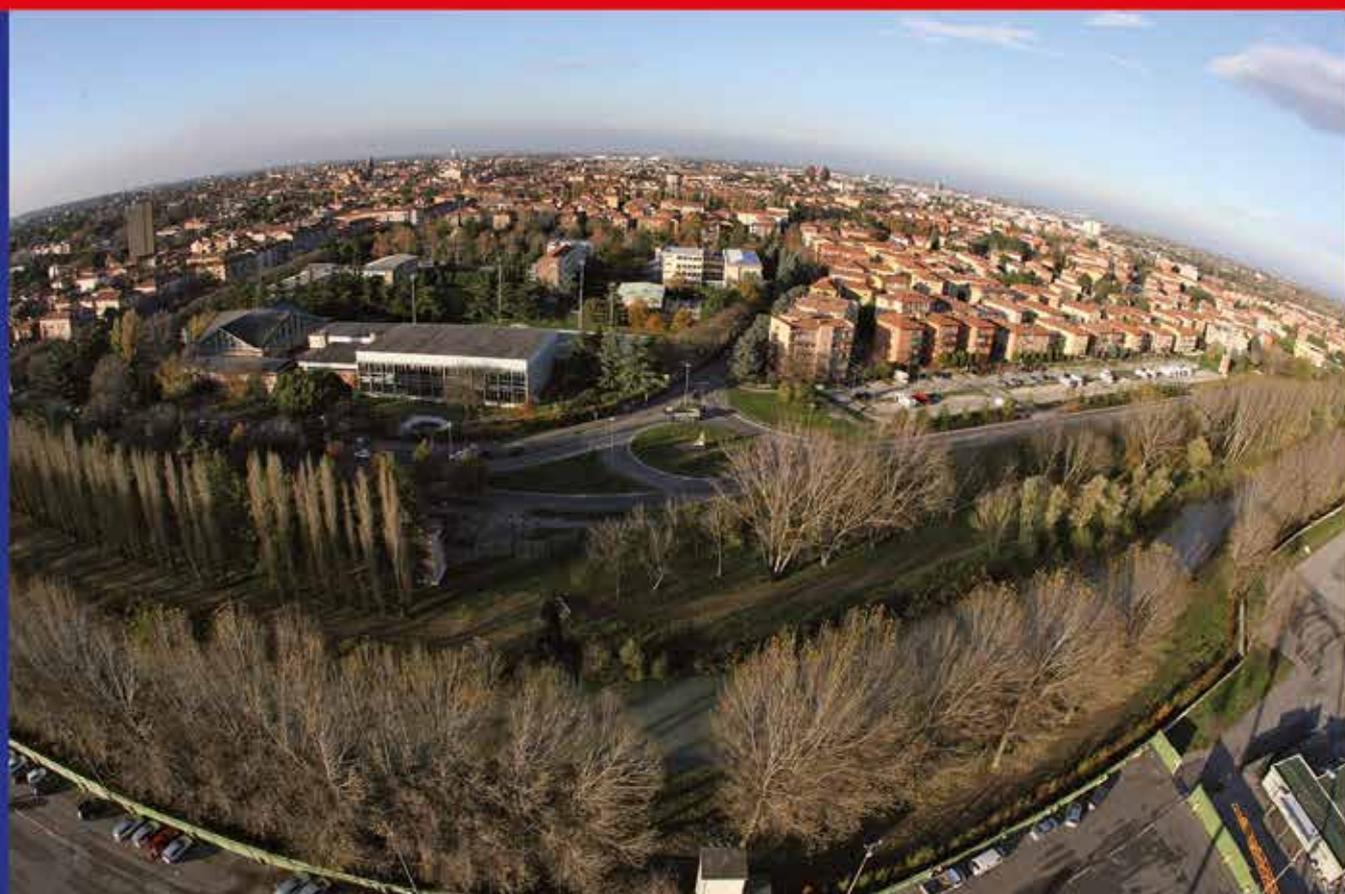


Imola dalla ricostruzione allo sviluppo

I Sindaci dal 1945 agli anni Settanta

A cura di Marco Pelliconi



BACCHILEGA EDITORE

In collaborazione con



Imola dalla ricostruzione allo sviluppo

I Sindaci dal 1945 agli anni Settanta

A cura di Marco Pelliconi

BACCHILEGA EDITORE

Si ringraziano per la collaborazione:

Cesare Baccarini, Andrea Bandini, Raffaele Benni, Giorgio Bettini, Antonio Caranti, Mauro Casadio Farolfi, Ivanno Cervellati, don Guido Gambetti, Marcello Grandi, Giorgio Marabini, Virginiangelo Marabini, Domenico Montoschi, Celso Morozzi.

Un ricordo particolare va a Quinto Casadio, scomparso nel luglio 2011, dopo aver terminato la stesura del saggio dedicato ad Amedeo Ruggi. La redazione ha scelto di non apportare alcuna modifica al suo testo.

ISBN

978-88-96328-36-1

© 2011 Bacchilega Editore

via Emilia, 25 - Imola

tel. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it - libri@bacchilegaeditore.it

Stampato in Italia

da Galeati Industrie Grafiche Srl (Imola, settembre 2011)

copertina

foto Isolapress

Redazione

Marco Pelliconi, Bruno Solaroli, Fabrizio Tampieri

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Prefazione

La Fondazione “Politica per Imola” è stata promossa nel 2007 su iniziativa della Federazione di Imola dei Democratici di Sinistra, avente come finalità “la promozione, lo sviluppo e la tutela dei valori della sinistra riformista imolese”, in modo particolare, ma non esclusivo, quello rappresentato dalla vita e dalle attività che il PCI / PDS / DS hanno svolto nella realtà imolese.

La Fondazione, nei limiti delle risorse create dalla gestione del patrimonio immobiliare conferitole dai Democratici di Sinistra, opera per il raggiungimento dei propri fini statutari promuovendo varie attività, in particolare l’archiviazione di documenti e fotografie dell’attività politica locale, la promozione di attività culturali quali ricerche storiche e raccolta di testimonianze, dalla viva voce dei protagonisti imolesi, che hanno accompagnato le tante battaglie per il lavoro, per la democrazia e lo sviluppo di Imola dalla Liberazione ai giorni nostri.

In questo quadro siamo stati molto felici di dare il nostro contributo ed essere tra i sostenitori della iniziativa, che ci ha proposto la coop. “Corso Bacchilega”, di un approfondito esame del ruolo svolto dall’Amministrazione Comunale di Imola, e in particolare dai suoi Sindaci succedutisi nel secondo dopoguerra dal 1945 agli anni Sessanta.

Fu questo un periodo, dopo una brevissima parentesi unitaria delle forze antifasciste, caratterizzato fino agli anni Cinquanta da grandi contrapposizioni politiche legate a fattori internazionali, posizioni ideologizzate dettate dalla guerra fredda e, per il PCI, dalla difesa acritica dell’URSS e dei paesi del socialismo reale. Ma nonostante ciò in Emilia Romagna e nelle regioni “rosse” del centro-nord, i giovani dirigenti usciti dalla lotta di Liberazione, impegnandosi innanzitutto nei governi locali dei Comuni, delle Province, delle società municipalizzate, delle cooperative, degli enti di assistenza e sanitari, delle istituzioni culturali e ricreative, hanno saputo già allora con originalità dare la priorità all’azione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione partendo dai più deboli (disoccupati, operai, mezzadri), ma che rispondevano a bisogni di tutta la popolazione per soddisfare il diritto alla casa, al lavoro, alla salute, all’istruzione, a ricevere i servizi essenziali su tutto il territorio amministrato (acqua - elettricità - strade - trasporti pubblici - difesa dell’ambiente).

Poi negli anni Sessanta anche nel PCI avanzò la consapevolezza che la divisione del mondo in blocchi era asfittica e aveva impedito l’emergere degli errori e orrori avvenuti nell’URSS e nei Paesi dell’Est, con il soffocamento della democrazia, con ciò rafforzando la ricerca di un’originale via democratica e riformista di trasformazione della società italiana. E i nostri Amministratori furono anche qui spesso la punta di diamante di questa ricerca, partendo da quella consapevolezza della necessità di praticare una vasta politica delle alleanze, la sola che permetteva di fare le cose. Anzitutto

sono stati capaci di non recedere mai dalla ricerca dell'unità a sinistra, anche quando a livello nazionale si andava separati (dal primo Centro-Sinistra al "CAF" di Craxi), e poi delle alleanze tra le forze sociali e produttive (operai, contadini, forze produttive autonome, ceti intermedi) per il raggiungimento di una capacità di programmare i fattori dell'economia a livello locale, regionale e nazionale.

Quanto emerge dall'opera indagata dei Sindaci imolesi e dei loro collaboratori, pur nella peculiarità dei caratteri di ciascuno e dei periodi storici in cui svolsero il loro impegno, rimane una testimonianza di quanto credessero nel contributo che, con la loro azione, davano per avanzare sulla strada del riformismo emiliano romagnolo ed imolese, nel solco delle idee di Andrea Costa e dell'azione sempre svolta dai Sindaci della sinistra eletti ad Imola da Luigi Sassi in poi.

Romano Bacchilega
Presidente della
Fondazione Politica per Imola

Introduzione

E' con grande soddisfazione che ho partecipato alla decisione e ai lavori per la pubblicazione di questo libro con il quale si intende arrecare un contributo alla conoscenza della vicenda umana, amministrativa e politica dei primi quattro sindaci di Imola del dopoguerra direttamente eletti: Amedeo Tabanelli, Veraldo Vespignani, Amedeo Ruggi ed Enrico Gualandi. Grandi sindaci che con i loro ideali, con il loro pensiero e la loro opera hanno raccolto il meglio della storia della nostra terra e della nostra gente e sotto l'impulso degli ideali forti, che qui animarono Antifascismo, Resistenza e Liberazione dal nazi-fascismo, tracciarono il percorso, avviarono e costruirono con coraggio e creatività una fase nuova di crescita e sviluppo fondata sulla qualità democratica e partecipativa, economica e sociale, culturale e morale.

Si deve anche a loro se Imola e il suo territorio hanno registrato un'inversione di tendenza, un balzo in avanti eccezionale, passando dalla situazione di profonda arretratezza della fine dell'Ottocento e dell'inizio Novecento a una condizione di avanguardia per le condizioni di vita, di lavoro e sociali di oggi (nelle posizioni migliori in Italia e in Europa); dagli ultimi posti della graduatoria nazionale ai primi posti non solo in Italia, ma anche in Europa. Certamente la loro azione è stata determinante nel tracciare il percorso, nell'avviarne il cammino e nel compiere passi significativi. Su quelle tracce abbiamo camminato tutti e tutti ne abbiamo beneficiato: un grazie di cuore e infinito. Un grazie anche a Giulio Miceti, che il Comitato di Liberazione di Imola, in continuità con l'incarico di Sindaco ricoperto prima dell'avvento del fascismo e dalla stessa violenza fascista rimosso, e a riconoscimento del suo impegno antifascista militante, nominò Sindaco fino allo svolgimento delle prime elezioni amministrative.

Non ho personalmente conosciuto Amedeo Tabanelli e quindi per una mia valutazione esauriente manca l'impatto personale, che in genere è determinante per esprimere giudizi. L'immagine che me ne sono fatto, però, è quella di una grande personalità ricca di ideali e concretezza e, nel contempo, dotata di una grande carica umanistica e di un grande fervore di coesione a livello politico e sociale. Ho sempre letto e ascoltato apprezzamenti e giudizi positivi: purtroppo la salute gli ha impedito un impegno duraturo a favore della città. Bene lo ha qui raffigurato Claudio Malmesi, come al solito maestro anche nel raccontare: cultura, umanità, concretezza, apertura e coinvolgimento.

Veraldo Vespignani l'ho conosciuto, ne sono stato amico e compagno, seppure più giovane, e ho lavorato con lui. Un uomo e un Sindaco eccezionale. Era colto e concreto; sembrava burbero e questa sua immagine ti spingeva, se non lo conoscevi bene, a non usare la confidenza e a non avvicinarlo troppo. Incuteva timore e invece, dietro quell'atteggiamento, che era di difesa e determinato da una timidezza strutturale, si nascondeva un uomo eccezionale di grande umanità e disponibilità. Veraldo amava la sua terra e la sua gente, che sapeva servire con grande spirito di sacrificio. Tutti ricordano le sue visite in Lambretta ai lavori in corso nelle varie zone cittadine. Era un collaboratore ideale e piacevole, sempre pronto ad ascoltare e a fornire consigli preziosi. Così come ricordo i suoi ultimi anni quando,

libero da impegni parlamentari, gli chiesi di assolvere alla funzione di presidente delle Aziende Municipalizzate e costantemente lo consultavo sulle questioni cittadine più rilevanti.

Amedeo Ruggi sembrava ed era il “Buono”. Amico di tutti, alla mano e facilmente raggiungibile, una parola e un aiuto per tutti: talvolta anche con le mille lire prese dalla sua tasca.

Passione, amore, dedizione, spirito di servizio, disponibilità, creativo e riflessivo nel contempo: così ricordo le sue caratteristiche. Era su tutte le palle e su tutte pensava sempre in avanti. D'altra parte la sua storia politica è significativa; è nell'elenco dei “Giusti” per aver salvato dalla violenza e dalla repressione fascista una famiglia imolese di ebrei; partigiano e comandante di piazza in centro a Imola; ha incarichi di direzione in Comune; è direttore della PEMPA, che nasce e conosce un grande sviluppo; e poi è Sindaco eccelso.

Fra Amedeo Tabanelli e Amedeo Ruggi vi sono anche somiglianze che li avvicinano; Veraldo era anche fisicamente altro; ma fra i tre c'erano tratti comuni: l'umanità, l'amore e la dedizione totale alla loro terra e alla loro gente.

Enrico Gualandi era diverso; di origine popolana e popolare, di famiglia povera, ma antifascista e combattente, era cresciuto nei sacrifici e nella lotta, aveva una grande passione ideale e politica. Si era formato da solo da autodidatta e guadagnandosi la strada pezzo per pezzo. E aveva acquisito una formazione, un interesse e una conoscenza culturale rilevante. La politica era la sua passione e la sua vita. Gli piaceva discutere e si infervorava anche e talora anche oltre misura. Grandi ideali quindi; e una rilevante passione per il confronto e la conquista quotidiana e cioè la concretezza. Coglieva in genere con efficacia il nuovo e cercava di praticarlo. Aveva coraggio: ricordo la manifestazione indetta in piazza Matteotti, e nella quale lui fu l'oratore principale, contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, unica manifestazione comunista in Italia. E siccome gli piaceva unire i fatti agli ideali, volle anche cimentarsi con l'amministrazione della sua città, che lo vide artefice di un pensiero e di un'azione forte. Certamente c'era poco da inventarsi perché i suoi predecessori avevano costruito impronte e basi solide, realizzazioni concrete e di promozione sociale, programmi illuminati e concreti. Ma Enrico mise la sua impronta sul terreno dello sviluppo, della programmazione territoriale, dei servizi sociali. Mi piace ricordare l'impegno di Fiorella Baroncini, che, prima assessore con Gualandi e poi presidente del neonato Consorzio dei Servizi Sociali, può a giusta ragione essere ricordata come la madre del welfare imolese; ed era l'epoca di Gualandi Sindaco. Gualandi non era facile nell'approccio, ma aveva una carica umana rilevante.

Sono stati grandi sindaci che hanno creato un'Imola di qualità. Sono stati grandi maestri e io sono fra quelli che hanno imparato tanto da loro, che hanno beneficiato del loro insegnamento, del loro esempio, della loro opera. Un percorso comune fatto da persone anche con caratteristiche diverse, ma con gli stessi ideali e obiettivi: servire il popolo, far crescere la loro terra e renderla ricca di opportunità per la qualità della persona, del lavoro e dello sviluppo economico e sociale, per rinnovare democrazia e partecipazione,

per costruire un circuito virtuoso fra istituzioni, politica e società, per unire in un patto forte le forze del lavoro, della cultura e dell'impresa. Continuità e rinnovamento, questo era il loro slogan preferito.

Un cruccio permane. Sono morti troppo giovani e troppo presto. Amedeo Ruggi addirittura è caduto durante il lavoro di Sindaco. E ancora un rammarico mi accompagna; forse il gruppo dirigente del partito della sinistra che sempre è stato maggioritario a Imola e al quale sono appartenuti tutti e quattro questi grandi uomini e sindaci non si è fatto carico fino in fondo, così come era nella sua tradizione, del rapporto fra generazioni anziane e promozione dei giovani, del difficile pensionamento con conseguente caduta di ruolo operativo di Enrico Gualandi. D'altra parte Gualandi non è mai uscito dall'impegno: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, a livello locale e nazionale, l'ha visto in campo con successo. E così la Lega Democratica dei Comuni ha continuato a beneficiare del suo apporto. Poi c'era tutta la passione per la politica. Forse anche di più. Forse si è sottovalutato il suo tormento e, peccando di autosufficienza, non si sono valutate le sofferenze di Enrico per una considerazione che non riteneva adeguata. Ci fu uno strappo con la storia del PCI imolese, che ha quasi sempre risolto positivamente la questione dei rapporti generazionali. E da qui anche la forza del suo patrimonio vincente di idee, di realizzazioni, di uomini e donne, di consensi. Nella riflessione critica coinvolgo me stesso.

E' chiaro che, per il mio percorso politico e amministrativo, di Amedeo Ruggi, Veraldo Vespignani ed Enrico Gualandi ho molto da raccontare. In questa occasione mi sono limitato a suggerire e a collaborare e a fare l'editore nella mia veste di presidente della Cooperativa Bacchilega. Mi riprometto per il futuro di trovare tempo e occasione per scrivere le mie memorie e i miei ricordi, anche perché guardo con preoccupazione il tempo che scorre e le potenzialità del ricordo e della memoria che si indeboliscono. E quindi c'è da fare e da dire, impegnando quelli che oggi lo possono fare, e su questo terreno vogliamo continuare come cooperativa.

Mi piace per ultimo ricordare che quando si è deciso di fare questa pubblicazione Elio Gollini voleva arrivare ai primi cinque sindaci del dopoguerra, includendo anche il sottoscritto. Ero lusingato, ma non potevo accettare la proposta. Sarebbe apparso un atto di presunzione inaccettabile anche per il mio ruolo di editore. Non si può con altrettanta libertà parlare di una persona viva e non mi pareva opportuno pormi a questo livello. Saranno altri, spero il più tardi possibile, che valuteranno anche il mio impegno; quello che spero è di non aver rappresentato la discontinuità in negativo.

*on. Bruno Solaroli
Presidente
della Cooperativa
Corso Bacchilega*




R. UFFICIO DI P. S.
DI
IMOLA

N. _____ Div. _____
Rit. o nota N. _____
del _____

OGGETTO

Si concede all'ammonito politico MICETTI Giulio il permesso di recarsi domani, 23 corrente, a Bologna dovendo presentarsi presso l'ufficio Elettrificazione delle FF.SS. per revisione di contabilità relative a forniture apprestate dalla Cooperativa Meccanici di Imola, di cui egli è Segretario Amministrativo.-
Dovrà rientrare non più tardi delle ore 20.-
Imola 22 Ottobre 1938-EVI°.-

Il COMMISSARIO AGG. DI P.S.


Garrea

Giulio Miceti al confino
a Ustica nel 1927.
[CIDRA]

La transizione democratica: il CLN e la Giunta Miceti

di Marco Orazi

Conclusa la guerra i partiti politici che parteciparono alla Resistenza e che formavano il CLN dovettero affrontare problemi che riguardavano l'amministrazione della città e la ricostruzione, e problemi che riguardavano specificamente l'organizzazione del partito, la formazione dei quadri e l'educazione alla democrazia delle masse popolari. Una delle esigenze primarie fu quella di designare il Sindaco e la giunta. I comunisti, che si sentivano come i maggiormente impegnati nella lotta di Liberazione volevano il maestro Amedeo Tabanelli o il dottor Egidio Lenci, i socialisti invece ritenevano giusto sostenere Giulio Miceti in quanto ultimo Sindaco di Imola fino al 1921 quando fu esautorato da un commissario. Fu il CLN provinciale a risolvere la situazione: avendo già deciso di designare a Sindaco di Bologna il comunista Giuseppe Dozza dispose che a Imola, seconda città per importanza e con grandi tradizioni, la scelta cadesse sul socialista Miceti¹.

¹ Elio Gollini, *Governatori e Sindaci* in "Università Aperta", febbraio 1998, n. 2. Giulio Miceti era stato un antifascista della prima ora. Fu direttore del settimanale socialista "La Lotta" dal 1919 al 1922 e tra i fondatori, con Rezio Buscaroli ed altri giovani socialisti, del «Gruppo Amici dell'Arte» di Imola, che promuovendo iniziative di carattere artistico, musicale e ricreativo, servì, fino al 1924, da copertura all'attività politica dei socialisti costretti alla semiclandestinità. Con la promulgazione delle leggi eccezionali nel novembre 1926, dopo aver subito bastonature e violenze di ogni tipo venne arrestato ed assegnato al confino per 3 anni nell'isola di Ustica. Qui nel 1927, venne deferito al Tribunale speciale, assieme ad una quarantina di altri confinati, tutti accusati di complotto. Dopo dieci mesi di carcere all'Ucciardone venne assolto, assieme agli altri, «per non avere commesso il fatto». Liberato in agosto del 1928, rientrò ad Imola e si occupò nella cooperativa SACMI (Società anonima cooperativa meccanica imolese) della quale divenne il direttore. Dopo la caduta del fascismo, fece parte del Comitato cittadino antifascista, che guidò le manifestazioni popolari durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio e che, all'indomani dell'armistizio, si trasformò in CLN. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con altri 72 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Dietro l'accusa di aver rifornito un gruppo di partigiani in località Campiano (Borgo Tossignano), ricercato dai nazifascisti si costituì per rendere libere due donne arrestate per ostaggio. Carcerato a Bologna assieme a diversi altri imolesi, dopo durissimi interrogatori protrattisi per circa un mese, furono liberati tutti. Ritornato ad Imola, nel CLN ricoprì la carica di segretario. Alla SACMI favorì l'insediamento di una sede clandestina del CLN, l'installazione di una radio clandestina e il nascondiglio per vari macchinari dello stabilimento Cogne che i tedeschi intendevano sequestrare. Riesumando la vecchia testata socialista imolese, redasse due numeri dattiloscritti del foglio "La Lotta", nel gennaio e febbraio 1945 ma fu sorpreso dai tedeschi ed arrestato. Carcerato ad Imola, nel porcile del carcere, fu torturato come tanti altri antifascisti nelle celle della Rocca Sforzesca. In aprile, con una ventina di altri detenuti politici, fu portato al carcere di S. Giovanni in Monte. Pochi giorni prima della liberazione della città, dopo essere stato trasferito alla caserma d'artiglieria, fu lasciato libero, assieme ad un nutrito gruppo di detenuti politici, dai militari tedeschi in cerca di manodopera per lavorare alle fortificazioni, perché troppo macilenti o malati. Lo stesso giorno, il 21 febbraio, ritornò a Imola ed alcuni giorni dopo fu nominato Sindaco della città dal Governatore alleato. In Albertazzi Alessandro, Arbizzani Luigi, Onofri Nazario Sauro (a cura di), *Dizionario Biografico Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1995

Due immagini della città di Imola devastata dalla guerra.

Oltre ai bombardamenti, che avevano messo fuori uso le comunicazioni, gli insediamenti produttivi situati tra la ferrovia e il centro abitato e lo stabilimento Cogne a nord della ferrovia, si deve tener conto delle demolizioni messe in atto dai tedeschi per ostacolare l'avanzata delle truppe Alleate e delle spoliazioni fatte da militari e civili.

Nella foto in alto si vedono le campate distrutte del ponte sul fiume Santerno che da viale Dante portava al parco delle Acque Minerali (costruito in epoca fascista e denominato "Ponte Ciano") e molte case prive della copertura, le cui travi erano state smontate per ricavarne legname.

Nella foto in basso si vedono le distruzioni causate dai bombardamenti nella zona della stazione ferroviaria; oltre allo stabilimento Cogne, riportarono gravi danni, tra gli altri, lo stabilimento della Cooperativa Ceramica, della Cooperativa della Lavorazione del Legno (il cui stabilimento era stato inaugurato pochi anni prima), dell'ORSA, delle Officine del Gas, della Castelli.

Il lavoro di ricostruzione, dunque, era imponente e richiedeva un grande impegno da parte di tutti.

[CIDRA]



Sommario

- 5 Prefazione
- 7 Introduzione
- 11 La transizione democratica: il CLN e la Giunta Miceti
di Marco Orazi
- 35 Amedeo Tabanelli e la prima amministrazione eletta
di Claudio Malmesi
- 59 Veraldo Vespignani
di Marco Pelliconi
- 101 Amedeo Ruggi, il Sindaco “buono”
di Quinto Casadio
- 129 Enrico Gualandi, politico e amministratore
di Lara Alpi

Gli autori dei saggi

Lara Alpi

Giornalista professionista, redattrice del settimanale imolese sabato sera, si occupa di cronaca e cronaca nera; ha collaborato con altre testate giornalistiche, locali e nazionali. Ha curato la pubblicazione di saggi e volumi per conto di Bacchilega editore e la produzione di reportage e video didattici-istituzionali.

Quinto Casadio

Scomparso recentemente, insegnante poi direttore didattico per molti anni, per tutta la vita si è occupato di questioni scolastiche e culturali, fondando, tra l'altro, Università Aperta.

Ha pubblicato diversi volumi, dedicati alla pedagogia, alla storia locale, soprattutto alla cooperazione.

Claudio Malmesi

Già funzionario pubblico del Comune di Imola, presso il quale ha ricoperto diversi incarichi, tra i quali quello di segretario comunale; giornalista, per molti anni ha diretto il quindicinale Il Comune di Imola, scrivendo con continuità e particolare attenzione delle vicende locali.

Marco Orazi

Laureato in storia, si occupa di storia locale e dell'organizzazione delle fonti, in particolare per il CIDRA, per il quale cura la biblioteca e gli archivi, oltre a iniziative culturali. Ha studiato le vicende del Novecento imolese, in particolare del secondo dopoguerra.

Marco Pelliconi

Insegnante, storico e saggista, giornalista pubblicista, si è occupato di ricerca e didattica della storia: ha all'attivo numerose pubblicazioni, in particolare di storia locale e regionale relativa ai secoli XIX e XX.

Nella stessa collana:

Fabrizio Tampieri - Angela Marcheselli - Lara Alpi **LA SAPIENZA NELLE MANI - Botteghe artigiane tra l'Emilia e la Romagna dal Dopoguerra al Boom economico** € 18,00 (2005)

A cura di Paolo Bernardi e Àlen Loreti **COMPAGNI IN FESTA - Dai Festival de l'Unità alla Festa del Lungofiume. Sessant'anni di politica, ricordi, immagini, persone e storie a Imola e nel circondario** € 16,00 (2006)

Emilio Prantoni **GIUGNOLA, IL CORPO E L'ANIMA - Immagini, prosa, poesia, tragedia, leggende e ritagli di varia umanità di un singolare paese dell'Appennino Tosco-Romagnolo** € 18,00 (2007)

Giovanni Ballardini **IL BORGHETTO... E ALTRE STORIE - Ricordi di un alfoninese** € 16,00 (2008)

Venerio Montevicchi **ANDAR PER MULINI - Venti itinerari lungo il Santerno dalla montagna alla pianura** € 22,00 (2008)

Renzo Bartolotti **MILLELUCI - Il mitico locale di Alfonsine e il suo corpo di ballo** € 16,00 (2009)

Roberta Giacometti **IMOLA DA RACCONTARE - Sguardi e ritratti ricordi** € 18,00 (2009)

Angelo Emiliani **BRACCIO D'ATLETA - Il gioco del pallone a Faenza** € 25,00 (2010)

Tiziano Fusella **QUANDO LA POLKA SI BALLAVA CHINATA - Bologna e il suo "liscio"** € 20,00 (2010)

Giuseppe Annese, Marco Serena, Giovanni Talli **NEL REGNO DI AYRTON la F1 ai tempi di Senna** € 25,00 (2011)

Diego Bracci **BAGNACAVALLO GENTE E LAVORO** € 20,00 (2011)

Angelo Dal Pozzo, Claudio Ghini **CHECCO COSTA A IMOLA, PASSIONE MOTO** € 32,00 (2011)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it